

Cementir, il mol salirà del 16% l'anno

di **Francesco Colamartino**

Fra tre anni, nel 2016, Cementir avrà ricavi per 1,15 miliardi, con un incremento del 5% all'anno, ma sarà il mol a presentare elevati ritmi di crescita, addirittura del 16% annuo, attestandosi a 240 milioni. Nel triennio l'indebitamento netto sarà inferiore a 100 milioni e gli investimenti si aggireranno tra 70 e 75 milioni l'anno. È quanto previsto dal piano industriale 2014-2016 approvato ieri dal cda del quarto produttore italiano di cemento. L'azienda fa sapere che una crescita annua così sostenuta del mol dipenderà soprattutto dalle azioni intraprese al fine di aumentare l'efficienza interna e ridurre i costi operativi, ma una parte rilevante sarà rappresentata dall'incremento dell'utilizzo di combustibili alternativi e di energie rinnovabili, dal contributo del business dei rifiuti e dalla riorganizzazione delle attività in Italia. Il business plan sarà focalizzato sull'aumento della redditività e sulla generazione di flussi di cassa, attraverso il consolidamento della leadership nel cemento bianco e il completamento degli investimenti nella gestione dei rifiuti in Turchia e



Francesco Caltagirone jr

Inghilterra. La distribuzione geografica del business di Cementir vede un graduale aumento delle vendite nei Paesi emergenti che, in termini di ricavi, passeranno dall'attuale 42 al 45% a fine 2016. L'Italia manterrà il proprio peso con circa il 13%, ma con un progressivo ritorno alla redditività, oggi ancora negativa. Le previsioni

sembrano tutt'altro che negative, vista la forte crisi che sta attraversando il settore del cemento in Italia, che ha colpito anche la società guidata da Francesco Caltagirone jr. Nonostante questo, a partire da fine dicembre, l'azienda cesserà le attività dell'intera area a caldo dello stabilimento di Taranto. Resterà in esercizio solo l'attività di macinazione del prodotto finale, la cosiddetta area a freddo. Dagli attuali 98 dipendenti si passerà così a 42, anche perché il calo della produzione del 60% rispetto al livello standard non consentirebbe il

mantenimento della forza lavoro oggi in attività. E dei 150 milioni di investimenti stanziati da Cementir per l'ampliamento della produzione, previsto dal progetto Nuova Taranto, non si saprà forse più nulla. (riproduzione riservata)

